



BRASILE E BELLUNO

Le due "calamite" di Andrea Lafisca

di Marco Crepaz

Andrea nasce a Padova nel 1977. Dopo il diploma al liceo linguistico si laurea in medicina veterinaria. Si sposa con una ragazza brasiliana e dopo un periodo in Italia decidono di emigrare in Brasile, precisamente a Carangola una cittadina dello Stato di Minas Gerais.

Quale legame hai con Belluno?

I miei legami con Belluno sono fortissimi. Mia mamma è nata ad Agordo e a Belluno vivevano i miei nonni: nonni materni a Sospirolo, nonni paterni a Belluno città. Da quando ero piccolo, Belluno è sempre sta-

to il luogo delle mie vacanze estive dai nonni. Pescare, andare a fare i pic-nic nei boschi, raccogliere i funghi... passavo le ore guardando mio nonno che dipingeva: il profumo del tabacco della pipa, l'odore forte dell'acqueragia e delle pitture ad olio. La musica classica che mio nonno adorava e una biblioteca meravigliosa che conteneva qualunque tipo di sapere che potesse esistere (per me, a quell'epoca...). Mio nonno era un grande raccontatore di storie fantastiche e mia nonna era una grande cuoca. A Sospirolo io ero felice. Poi ogni tanto andavo a trovare i miei nonni

paterni a Belluno. I miei nonni paterni erano originari della Sicilia. Passavo molto tempo giocando a carte con mio nonno, mia nonna, anche questa cuoca spettacolare, faceva la pasta al forno, o le "sarde al beccafico" e a tavola, sulla tovaglia rigorosamente bianca, bicchieri grandi di cristallo, c'era sempre un piattino con le olive perché i miei nonni sapevano che le adoravo. Questi miei nonni mi raccontavano della Sicilia, della vita là che era completamente diversa da quella di Belluno. Una volta mio nonno cercò di costringermi a vedere un film sulla mafia (lui era stato uomo



di legge, non ricordo se giudice o magistrato...) e io non volevo. Solo dopo, purtroppo troppo tardi, avrei capito l'importanza di quello che lui cercava di passarmi: l'importanza del senso dello Stato, del rispetto per le Istituzioni e la Legalità. Oggi credo che devo moltissimo alla mia infanzia tra le montagne di Belluno. Ogni volta che torno, per vedere mia nonna che oggi ha 92 anni, mi viene un groppo in gola al pensiero che dovrò poi ripartire. Ci sarà purtroppo un giorno in cui non potrò più tornare a vedere le "mie montagne": il Serva, lo Schiara, il monte Vedana, i Monti del Sole (quante pescate nel lago del Mis quando ero bambino...) e allora, ogni volta cerco di accumulare quanti più ricordi possibile... sperando che durino....

Le mie figlie conoscono Belluno, la bisnonna e sono già venute in Italia varie volte. Spesso parlo con loro in Italiano perché non voglio che perdano la possibilità di essere bilingue e di poter accedere a due culture diverse. Racconto loro le storie popolari della tradizione italiana ed europea, parlo loro del Mazzaröl, del perché le montagne a Belluno sono rosa e spiego loro che la fatina "Silvermist" di Walt Disney è una Anguana....

Perché hai deciso di emigrare?

Perché quando mia moglie è venuta a vivere con me in Italia è iniziata la crisi, io ho perso il lavoro che facevo, e per il quale guadagnavo bene, ho dovuto iniziare a farne un altro, più lontano, di notte e pericoloso. Non ero contento, guadagnavo poco e neanche mia moglie

era contenta. Lavorava facendo le pulizie in ospedale. Io mi alzavo alle 3 della mattina, lei alle 5. Pensavamo che in Brasile avremmo potuto costruire qualcosa di più bello, pensavamo che saremmo stati più liberi, più felici...

Perché proprio in Brasile?

La prima volta che sono venuto in Brasile era l'anno 2000. Sono venuto con mia mamma per accompagnarla in due congressi di entomologia e non volevo neanche venire. Ho visto le cascate di Iguazu, la foresta, poi Rio de Janeiro... e non volevo più ripartire.

A partire da quella prima volta sono venuto molte altre volte: ho fatto due *stages* in un centro di ricerca a Rio de Janeiro durante la mia scuola di specializzazione (era il 2004-2005) fino a che ho conosciuto ad un congresso a Brasilia, la ragazza che sarebbe poi diventata mia moglie. Era tempo che stavo pensando di trasferirmi in Brasile. Era un sogno, una di quelle cose che dici: "se non lo faccio mi pentirò per tutta la vita e se non va bene, ritorno indietro...". Poi le cose cambiano, diventano più complesse e ritornare indietro diventa molto molto più difficile. Ma penso all'Italia ogni giorno. Ci sono giorni che prima di dormire penso di lasciare la macchina al parcheggio di Lambioi, fare le tre rampe di scale mobili, arrivare nella piazza del comune di Belluno e di là fare un giro in centro, immaginando ogni negozio, ogni albero, ogni portico... tutto; immaginando dove andrò a prendere il caffè e quando entro in uno dei due caffè della Piazza, immagino di

vedere mia nonna paterna che prende un tè con le amiche in uno dei divani rossi che c'erano una volta in un angolo, o la immagino che mi saluta con la mano sorridendo dalla finestra di casa, che oggi è sempre chiusa.

Si dice che questo paese sia in continua crescita. Suggestiresti a un italiano di trasferirsi?

Oggi il Brasile non è tanto in crescita... o forse sì. La situazione è difficile. Stiamo passando per una crisi politica pesantissima, associata ad una corruzione terribile. Il paese è stato governato male negli ultimi anni, le tasse sono altissime (qua le tasse sono più che altro imposte sui generi di consumo: tutto quello che compri ha delle tasse altissime: 50% del prezzo della benzina è solo di tasse, per farti un esempio) e in cambio i servizi per i cittadini sono scarsi: sanità pubblica precaria, scuole pubbliche in pessime condizioni di manutenzione (nonostante i professori si sforzino tantissimo per insegnare al 110%), sicurezza pubblica carente (in alcune città la violenza è preoccupante e i poliziotti sono pochi, mal pagati, male addestrati e hanno le mani legate nel momento che vogliono agire, quando le "commissioni per i diritti umani" difendono i banditi, ma non chi cerca di difendere il prossimo). Nonostante questo, complice la svalutazione della moneta locale, il Real, ci sono molte esportazioni, principalmente di prodotti agricoli, di *commodities* come carne bovina, suina, caffè, succo di arancia... e il turismo va molto bene. In generale gli italiani sono molto amati qua in Brasile: molte persone sono

orgogliose di avere un cognome italiano e conoscono bene la storia dei loro antenati venuti dall'Italia. Vale la pena venire se si ha già un contratto per lavorare o se si è messo via un certo capitale che qua può essere efficacemente investito.

Adesso tra pochi mesi avremo le Olimpiadi e tutte le attenzioni sono rivolte verso il Brasile. Quello che pochi sanno è che ci sono stati investimenti faraonici per questo evento, così come per la coppa del mondo di calcio, ma contemporaneamente sono stati fatti tagli alle spese per la sanità pubblica (i miei ex colleghi veterinari dello Stato di Minas Gerais ricevono oggi il salario ogni mese diviso in due: metà il giorno 5 del mese, metà il giorno 15, alle volte 20...) e con l'istruzione, stessa cosa: oggi stavo partecipando a una manifestazione di colleghi dell'Università dove studio (UENF: *Universidade Estadual do Norte Fluminense*) che da quattro mesi non ricevono la borsa di studio dallo stato di Rio de Janeiro, non hanno nessuna previsione di quando la riceveranno e contemporaneamente sono minacciati di perdere la borsa di studio se fanno altri lavori fuori. E molti studenti di

master o dottorato hanno famiglie che dipendono dalla borsa di studio per sopravvivere. È una situazione complessa e abbastanza surreale.

Le mie radici sono italiane, sempre lo saranno

Quali sono le professioni più richieste?

Non so dirti... forse tutte se fatte bene... Qua mancano persone che sappiano bene le lingue, mancano ingegneri... non saprei dirti. Io da quando sono qua non sono mai stato a girarmi i pollici: contadino, gestore della fattoria, guida turistica, studente, professore, sono proprietario di una impresa di traduzioni scientifiche.... Quello che serve qua è persone con voglia di lavorare e capacità di fare "network". Molte volte risolvo molte più cose parlando personalmente con una persona che mandando e-mails o telefonando. I Brasiliani sono un bel popolo, senza dubbio e qua è importante il contatto diretto che hai con le persone, l'essere amico di Tizio o di Caio....

Si dice che l'emigrazione attuale è completamente diversa da quella dei nostri nonni. Confermi?

Conosco l'emigrazione "antica" dai racconti delle persone di qua, dai libri (*Scrivere per non dimenticare, l'emigrazione*

di fine '800 in Brasile nelle lettere della famiglia Rech Checonet, ed. Pilotto) e da cose che ho studiato qua e là. Chi veniva qua a fine '800 veniva da una condizione di grande povertà che esisteva in Italia, specialmente in montagna, e veniva illuso da promesse di trovare un paese meraviglioso e florido. In realtà fu in parte una menzogna, perché gli italiani qua in Brasile sono stati gli "schiavi bianchi", arrivati poco dopo l'abolizione della schiavitù in Brasile, in un mondo agrario dove ancora la forza lavoro umana era più conveniente degli investimenti in tecnologia e macchine. Gli italiani ufficialmente non erano schiavi, ma era una falsa libertà, con legami strettissimi quasi di schiavitù con i proprietari delle terre che lavoravano. Poi gli Italiani, ma soprattutto i Veneti e i Bellunesi, con la grande capacità di lavorare sono riusciti a costruire una parte importante del Brasile come è oggi.

Oggi chi viene, viene sì cercando una vita migliore, ma non viene a mani vuote (nelle lettere del libro che ho citato prima mi faceva sorridere che gli emigranti chiedevano a chi era rimasto in patria di spedire cose semplici, come filo per cucire, bottoni, lana, utensili agricoli, perché qua erano di cattiva qualità - cosa che dura tutt'oggi), viene già con capacità professionali importanti, che possono permettere di costruire una nuova



minuteria di precisione

tel. +39 0437 83606 - fax +39 0437 852536
 e-mail: info@decolletages.com
 site: www.decolletages.com



vita e soprattutto, oggi come allora, veniamo con la capacità di lavorare e il piacere di fare un lavoro bello, ben fatto.

Cosa ti manca dell'Italia?

Cose che non ti immagineresti mai: mi manca sentire parlare il dialetto (anche se in Italia non mi piaceva), mi manca la nebbia, mi mancano i miei amici (con cui converso via whatsapp, ma non è la stessa cosa...). Mi manca il sapore del pane, dell'olio di oliva (qua è schifoso e tagliato con l'olio di soia) e del burro senza sale. Mi manca la mia famiglia e sempre spero di poterla vedere... ancora almeno una volta... per dire loro quanto mi mancano e quanto voglio loro bene.

Mi mancano tante cose che non riesco a dirle tutte in una volta. Ho vissuto in Italia 31 anni, sono Italiano, nelle mie vene corre sangue italiano, anche se adesso vivo in Brasile e addirittura penso in portoghese. Le mie radici sono italiane, sempre lo saranno e vorrei che le mie figlie capissero che l'Italia è in parte anche la loro patria.

E cosa... no?

Non sento la mancanza delle persone musone, maleducate e arroganti e che camminano con la testa bassa. Questo devo ammetterlo è una cosa bella dei Brasiliani. Sono allegri, sorridenti e positivi.

Non sento la mancanza del razzismo di chi si dimentica che

gli italiani sono sempre stati un popolo di migranti e che come migranti non abbiamo mai lasciato la nostra patria felici e col cuore leggero, ma siamo sempre stati costretti a farlo per fuggire dalla fame, dalla mancanza di lavoro o dalla guerra e senza sapere se ci sarà ritorno. Trattare male a priori chi viene dall'Africa solo per il colore della sua pelle è come quando Belgi e Svizzeri trattavano gli emigranti Italiani alla stregua di schiavi o di non umani.

Un giorno tornerai?

Mi piacerebbe. Sogno di ristrutturare il vecchio "rustico" della casa di mia nonna... con mia moglie diciamo sempre che se ritorniamo, ritorniamo senza dubbio a Belluno, mai più a Padova. Magari quando le bimbe sono più grandi perché possano studiare in Italia.

Un suggerimento ai giovani

Non abbiate paura di costruire il vostro sogno di lavoro, ovunque sia, in qualunque luogo del mondo. Studiate, costruite un vostro lavoro, una vostra impresa, per quanto piccola e ovunque sia. Sbaglierete, batterete la testa, ma imparerete tantissime cose che a scuola non si insegnano. Non abbiate paura di chiedere aiuto, consiglio, di iniziare facendo qualunque cosa. Poi stando dentro al lavoro vedrete le cose meglio, riuscirete a capire le necessità e

riuscirete a crescere. Viaggiate quanto più potete, parlate con le persone dei posti dove andate e ascoltate chi ha voglia di parlarvi...

E uno ai politici

Ai politici italiani o brasiliani?

Be'... entrambi

Uhh... difficile. Ai politici Italiani vorrei dire che diano fiducia ai giovani perché loro possano studiare, lavorare, uscire dalla casa dei genitori. Esistono oggi moltissime idee nuove che nascono e che permetterebbero di sviluppare localmente settori dell'economia dormienti, carenti. Molte volte ai giovani possono bastare finanziamenti piccoli per costruire progetti, alle volte solo la possibilità di entrare in contatto con "le persone giuste" e di avere una persona più esperta che possa guidarli all'inizio della loro avventura di imprenditori. Magari basta poco, ma ci vuole la volontà di ascoltare le necessità del territorio e le idee che le persone hanno e che vogliono sviluppare.

Ai politici brasiliani vorrei dire chi lavora, chi studia, ha diritto di poter vivere degnamente e tranquillamente, senza paura di essere assaltato e senza dover assistere all'indifferenza dei politici e alla corruzione che esiste oggi nel paese. Rispettate le famiglie e i lavoratori onesti, punite duramente e senza paura i ladri e i criminali.



SPRINGBOK S.r.l.

Lavorazione Meccanica generale e costruzione ingranaggi

32032 Feltre (Belluno) - Via Casonetto, 56

Tel. +39 0439 81791 - Fax +39 0439 840011 - e-mail: officine@springbok.it